

_Lettera_N_2052

Circolare ai salesiani

Torino, gennaio 1875

Ai Confratelli Salesiani,

L'anno 1874, Figliuoli Amatissimi, fu per noi memorabile assai. Sua Santità il Regnante Pio IX dopo averci compartiti grandi favori in data 3 Aprile degnavasi di approvare definitivamente l'umile nostra Congregazione. Mentre per altro questo glorioso avvenimento ci colmava tutti di vera gioia venne tosto gravemente amareggiato da una serie di avvenimenti. Di fatto al 13 dello stesso mese Dio chiamava a sé il Sac. Provera, di poi D. Pestarino, indi il chierico Ghione e D. Cagliari Giuseppe, e ciò nello spazio di soli quattro mesi.

In questi nostri cari Confratelli noi abbiamo perduto quattro operai evangelici, tutti professi perpetui, tutti affezionatissimi alla Congregazione Salesiana, osservatori fedeli delle nostre costituzioni, veramente zelanti nel lavorare per la maggior gloria di Dio.

Non è pertanto a stupire se queste perdite furono amaramente sentite nella nostra società. Ma Dio che è di bontà infinita e che conosce le cose che possono tornare a maggior bene li giudicò già degni di sé. Di loro si può dire che vissero poco, ma operarono molto, come se fossero vissuti tempi lunghi assai: Brevi vivens tempore, explevit tempora multa. E noi abbiamo fondati motivi di credere che questi Confratelli, cessando di lavorare con noi in terra, siano divenuti nostri protettori presso Dio in Cielo. Si reputa pertanto cosa opportuna darvi un cenno sulla vita di ciascuno, affinché la loro memoria sia conservata tra noi.

Quello che facciamo per essi, coll'aiuto del Signore speriamo che si farà pei Confratelli già chiamati alla vita eterna nei tempi passati e per quelli che a Dio piacesse chiamare in avvenire. Ciò noi faremo per tre ragioni particolari: 1° Perché così sogliono fare gli altri ordini religiosi e le altre congregazioni ecclesiastiche.

2° Affinché coloro che vissero tra noi, e praticarono esemplarmente le medesime regole, ci siano di eccitamento a farci loro seguaci nel promuovere il bene, fuggire il male.

3° Affinché conservandosi i loro nomi e le principali loro azioni, ci ricordiamo più facilmente di innalzare a Dio preghiere pel riposo eterno delle anime loro, se mai non fossero ancora state accolte in seno della misericordia Divina.

Noi certamente non dobbiamo servire il Signore perché la memoria delle nostre azioni sia conservata presso agli uomini, ma affinché i nostri nomi, come dice il Salvatore, siano scritti nel libro della vita. Ciò non di meno questo ci deve avvisare che come le nostre cattive opere possono tornare di scandalo altrui anche dopo la morte, così le buone azioni potranno servire di edificazione.

Mentre pertanto leggeremo la breve raccolta di notizie di questi nostri Confratelli non cessiamo di innalzare a Dio particolari preghiere per essi e per tutti i Confratelli che dal principio della Congregazione furono chiamati all'altra vita. Nel corso di quest'anno (1875) dobbiamo dimostrare la nostra incancellabile gratitudine innalzando incessanti suppliche alla Divina maestà pei bisogni di

Santa Chiesa e specialmente per la conservazione dei giorni preziosi del Sommo Pontefice, nostro insigne Benefattore, da cui noi fummo tante volte ricolti di segnalati benefizi spirituali e temporali. Egli si degnò di dare la definitiva approvazione alle nostre Costituzioni, affinché noi fossimo esatti nell'osservarle; ci concedette molti favori; procuriamo di mostrarcene degni col servircene a maggior

gloria di Dio e a bene delle anime.

Dio vi benedica tutti, o miei cari figliuoli, e pregate anche per me, che vi sarò sempre

in G. C. aff. mo Sac. Gio. Bosco

a